

Libro Prima donna a dirigere l'orchestra della Scala e i Berliner, intervistata da Roberto Lana alla Casa della musica

Claire Gibault, direttrice d'orchestra: «L'umiltà? Una forza terribile, la più potente»

» Quello della direzione d'orchestra è un universo spietato: lo dice senza mezzi termini Claire Gibault, prima donna a dirigere la filarmonica della Scala e i musicisti dei Berliner Philharmoniker. Diretta, schietta come la sua nuova autobiografia «Direttrice d'orchestra. La mia musica, la mia vita» (add editore) presentata nei giorni scorsi alla Casa della musica (in collaborazione con la libreria Diari di Bordo e con l'Institut Français Italia).

Intervistata dal traduttore del volume Roberto Lana ha subito sfatato l'immagine autoritaria di chi sta sul podio e poi si è raccontata con sincerità.

«È un libro che travalica la biografia e appartiene a tutti noi: Claire si mette a disposizione del lettore raccontandosi a partire dall'infanzia, e lo fa fin dalla prima pagina, davvero emozionante», ha subito spiegato Lana, introducendo il pubblico a una lettura speciale nella quale domina senza dubbio l'amore. Tra le citazioni del libro, la frase di Dostoevskij sintetizza il suo pensiero: l'umiltà amorevole è una forza terribile, la più potente di tutte, non c'è niente che le stia alla pari.

Una forza davvero rivoluzionaria che ha portato la musicista di Le Mans ad essere nel '69 la prima donna direttore d'orchestra in

Francia (nel quotidiano «France Soir» vicino al primo uomo ad aver camminato sulla luna, Neil Armstrong, ndr) e a fondare nel 2011 la Paris Mozart Orchestra, un'orchestra etica che si esibisce nei teatri, nelle suole e nelle carceri, e nel 2020 l'accademia e concorso internazionale di direzione d'orchestra per sole donne «La Maestra». «Pratico l'autorità condivisa: nella mia orchestra non c'è paura, gli artisti esprimono il loro talento con piacere, fraternità, c'è fiducia reciproca e non ci sono caste neanche dal pun-

to di vista pratico: abbiamo tutti lo stesso stipendio», dice con la dolcezza dello sguardo; la stessa dolcezza

usata per esercitare l'autorità con la sua bacchetta. «Attraverso dedizione, fermezza, abnegazione e grande passione», suggerisce Lana e lei di rimando: «Non ne ho sentito la fatica, altrimenti

sarebbe un martirio». Caratteristiche esercitate anche nel parlamento europeo dove si è battuta sia per la musica che per le donne, spinta da una fortissima solidarietà e dal desiderio di aiutarle («C'è un posto speciale all'inferno per le donne che non aiutano altre donne», recita l'altra citazione di M. Albright). Si commuove rivedendo in video il maestro Claudio Abbado con il quale ha collaborato a lungo: «Ogni suo gesto era l'incarnazione del suo pensiero e del suo affetto».

Tra le pagine della sua vita un posto importante è riservato alla conversione alla religione ortodossa grazie all'incontro con padre Symeon e tra le varie emozioni da leggere anche la grande affezione per il nostro paese. «Ho imparato tanto in Italia: molto della mia espressività».

Mariacristina Maggi



Claire Gibault
Con il suo libro autobiografico.

Claudio Abbado

Al direttore, con cui collaborò per anni, la Gibault dedica molte pagine raccontando amicizia e lavoro.

